

Abitanti della Casa

Giovanna Sampietro

Non guardo tanto la televisione, quando sono nata non abitava ancora le nostre case e mi sono abituata a lei a poco a poco. Penso ancora che vada accesa dopo aver verificato che la programmazione sia di gradimento, solo ai convalescenti è lecito approfittarne un po'.

So tuttavia che cosa sono programmi come *Amici* o *X factor* e che *gieffini* sta per abitanti della Casa del *Grande Fratello* e credo che saperlo faccia parte del mio mestiere.

Ammiro, e uso questo verbo con provocatorio proposito, le relazioni educative che si stabiliscono tra la conduttrice Maria De Filippi e i suoi *ragazzi*.

Avvicinando con vezzo adolescenziale il microfono alla bocca, la signora insinua, domanda, incita, esalta, indaga, suscita rivalità, umilia. I ragazzi, attenti, più o meno composti, concentrati, fiduciosi, motivati, ascoltano le sue considerazioni e le sue valutazioni aggrostando le sopracciglia, mordicchiandosi le labbra, tenendosi abbracciati, totalmente irretiti. La scuola, che ha per noi una dimensione reale e significativa, agli occhi dei ragazzi, protagonisti o spettatori, risulta virtuale e suscita minori speranze di successo rispetto a quelle che alimenta una trasmissione come *Amici*.

Troppo facile limitarsi a negare questo paradosso.

Il complesso rapporto tra reale e virtuale, così diversamente interpretato dagli adulti e dai più giovani, va indagato. È questa sicuramente una parte della lezione di *Amici*, che ha costruito il consenso di cui gode su una didattica del successo, quello miliardario, solo apparentemente illusorio e privo di risonanze culturali. Il successo formativo che tanto sta a cuore a noi della scuola è un traguardo fumoso, poco definito, poco identificabile e, quindi, poco motivante. Per quali obiettivi proponiamo ai nostri ragazzi di mobilitare energie? Un posto di lavoro indistinto, oscuro, un percorso universitario in molti casi scollegato dalla professione a cui prepara. Obiettivi molto reali, certo, ma quanto lontani dalla vita dei ragazzi, che si sentono fratelli degli eroi di *Amici*! In questa dimensione di sfida vera, di conquista autentica del proprio futuro diventano legittime ed accettabili le perfide osservazioni dell'educatrice Maria, le allusioni, le istigazioni. I giovani ascoltano, pendono dalle sue labbra, credono in lei, vogliono diventare come lei, protagonisti reali di un mondo virtuale. I genitori non recriminano, non protestano, non chiedono colloqui per difendere i figli, ma ammirano, applaudono, credono e sperano nel miracolo. Riconoscono alla trasmissione il ruolo di promotore sociale che, in altri tempi e con altri ritmi, aveva la scuola.

La signora De Filippi proverà la stessa gioia che prova un'insegnante che, consapevole di essere amata dai suoi alunni, insegna loro per la vita? Li amerà e vorrà il loro bene o, pur costruendo con loro un rapporto di sicuro impatto televisivo, ne approfitterà per aumentare gli ascolti? Di sicuro sa parlare loro, con giusta sollecitudine e (apparenti?) attenzione e rispetto, forse meglio di lei riesce a fare solo Alessia Marcuzzi, l'attuale conduttrice del *Grande Fratello*, che con tono caldo e misurata considerazione sollecita e ascolta improbabili racconti personali, bisticci catastrofici, sceneggiate sibilate.

Troppo facile per noi educatori liquidare simili spettacoli come trash o diseducativi. Molti dei ragazzi che incontriamo tutti i giorni ne sono perduti *fans* e alcuni dei loro comportamenti possono diventare comprensibili solo attraverso la visione della trasmissione giusta.

Qualche giorno fa ho incontrato per strada due ragazze, legate tra loro da una specie di collare, si trascinavano ciondoloni compenstrate dall'esibizione di cui erano protagoniste. Provocazione? Non credo: stavano ricopiando comportamenti proposti al *Grande Fratello*.

La scuola non può permettersi il lusso di ignorare la dimensione televisiva dei suoi alunni, da indagare per la sua pervasività, da prendere in considerazione come possibile chiave di lettura di alcuni loro comportamenti e da cui prendere poi le distanze per farli crescere con altre consapevolezze.

Giovanna Sampietro - Dirigente scolastico - Istituzione Scolastica *Saint-Roch* di Aosta.